



**Discorso della Consigliera di Stato,  
ai festeggiamenti per il 30° Regione Valli di Lugano**  
*Centro Protezione civile, Rivera, 29 settembre 2007*

Egregio Presidente della Regione,  
gentili signore ed egregi signori membri del Consiglio regionale  
Egregio Segretario regionale  
Lodevoli Autorità comunali  
Egregio collega Consigliere di Stato.

Con piacere ho colto il vostro gradito invito a partecipare ai festeggiamenti per il 30° della Regione Valli di Lugano. A volte i nostri amici sopracenerini si dimenticano che, attorno a Lugano, vi sono delle valli, forse perché pensano di averle solo loro! Invece, e per nostra fortuna, ci sono anche qui e rispecchiano, in piccolo, le stesse dinamiche economiche e sociali che si possono osservare su scala maggiore. Inoltre, sono anche belle! Mi è pure gradita l'occasione di affrontare con voi il tema della Nuova politica regionale.

#### La politica regionale

La politica regionale, e lo testimonia l'anniversario della Regione Valli di Lugano, nasce negli anni 70. Non è un caso. Negli anni settanta erano ormai evidenti le trasformazioni che la nostra società ha conosciuto a partire, in particolare, dagli anni 50: sviluppo dell'industria e dei servizi e declino del primario. Questo sviluppo ha comportato, in primo luogo nelle regioni di montagna, fenomeni quali lo spopolamento.

Per combattere questi fenomeni occorre offrire ai cittadini di quelle zone delle infrastrutture adeguate e, inoltre, sostenere gli investimenti necessari allo sviluppo di nuove iniziative economiche, in particolare nel turismo.

Obiettivo della politica regionale è stato quindi quello di evitare il totale declino delle regioni di montagna.

Con la Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM) furono istituite 54 regioni di montagna, incaricate di elaborare programmi di sviluppo regionale. Dal 1974 la Confederazione ha accumulato un fondo di 1,5 miliardi di franchi destinato alla concessione di aiuti finanziari (mutui e contributi agli interessi) a progetti infrastrutturali. I Cantoni hanno dovuto contribuire in misura paritaria alla Confederazione. Fortunatamente il nostro Paese ha avuto i mezzi per finanziare questa politica, che è stata lungimirante e importante per almeno attutire le crescenti disparità infra-regionali.

Dal 1975 al 2005 sono stati sostenuti 8'650 progetti con aiuti agli investimenti per quasi 3 miliardi di franchi. Il volume totale degli investimenti finanziati è stato di 19,6 miliardi di franchi.

E' interessante leggere la base costituzionale sulla quale si fonda la politica regionale svizzera:

Art. 103 CF: " La Confederazione può sostenere le regione di Paese economicamente minacciate nonché promuovere rami economici e professioni che, nonostante le misure di solidarietà che si possono ragionevolmente esigere da loro, non riescono ad assicurare la propria esistenza. Se necessario, può derogare al principio della libertà economica".

La politica regionale non è stata messa in campo esclusivamente con la LIM.

Nel 1976 venne varata la Legge federale sulla concessione di fideiussioni e di contributi d'interesse nelle regioni montane.

Nel 1978 il decreto federale in favore delle regioni economicamente minacciate, comunemente chiamato "decreto Bonny", venne concepito per contribuire a diversificare l'economia monostrutturale di alcune regioni, quali quelle colpite dalla grave crisi dell'industria orologiera della fine degli anni settanta. Gli strumenti di quel decreto, che venne prolungato fino al 2006, furono le fideiussioni, i contributi agli interessi e gli sgravi fiscali. Tramite il decreto Bonny vennero sostenuti 919 progetti pari a 26'000 posti di lavoro. Senza calcolare gli sgravi fiscali gli aiuti sono ammontati a 200 milioni di franchi, metà dei quali a carico della Confederazione e l'altra metà a carico dei Cantoni.

Nel 2003 entrò in vigore la Legge federale sulla promozione del settore alberghiero, in sostituzione di una legge del 1966, rivista nel 1976. Dalle sue origini, tramite questa legge sono stati concessi mutui e fideiussioni per 805 milioni di franchi, per un volume d'investimenti di 4,9 miliardi di franchi.

Negli anni novanta, anche a seguito di iniziative promosse dall'Unione europea, si svilupparono nuovi strumenti della politica regionale, quali il Decreto federale concernente il sostegno al cambiamento strutturale nelle aree rurali (Regio plus) del 1997 e la Legge federale concernente la promozione della partecipazione svizzera all'iniziativa comunitaria di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (Interreg III) per il periodo 2000-2006 del 1999.

Ritornando alla LIM, con la revisione della Legge , avvenuta nel 1997, lo scopo della stessa è stato modificato, mentre l'esecuzione è stata completamente delegata ai cantoni. L'obiettivo è diventato quello di creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico, accrescere la competitività delle regioni di montagna e lo sfruttamento dei potenziali regionali.

Nel Canton Ticino, in 25 anni di politica regionale attuata mediante gli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna, sono stati promossi e sostenuti circa 1'300 progetti, per un investimento complessivo di 1,6 miliardi di franchi. La Confederazione è intervenuta con 240 milioni di franchi e il Cantone pure. Tra il 1998 e il 2001, nonostante il processo di trasformazione che ha colpito le ex Regie federali e l'esercito, con la conseguente perdita di posti di lavoro anche nelle valli, i posti di lavoro nelle sei regioni LIM (quattro federali e due cantonali) sono aumentati del 5 %, conoscendo quindi un'evoluzione simile a quella

dell'intero Cantone. Ovviamente qui si parla di statistiche, e non penso sia necessario ricordare la storia dei due polli e dei due affamati, dove statisticamente ne mangiano uno a testa ma, in realtà, uno ne ha mangiati due e l'altro niente. Lo sviluppo di posti di lavoro nelle Regioni di montagna ticinesi non è avvenuto in modo uniforme. Il disimpegno delle Regie federali ha toccato alcune zone e altre no. Il dato complessivo confortante non ci deve impedire di vedere altre situazioni puntuali meno soddisfacenti.

La Regione Valli di Lugano ha, dal canto suo, la fortuna di trovarsi a ridosso del principale polo di sviluppo del Cantone. In questa regione lo sviluppo è stato importante: sono nate nuove e prospere aree industriali, mentre lo sviluppo residenziale è cresciuto in maniera notevole. Questo sviluppo ha toccato la zona del Vedeggio, la Capriasca limitatamente allo sviluppo residenziale, mentre la Valcolla, più discosta, è rimasta un po' ai margini. Gli incentivi messi a disposizione dalla politica regionale sono sicuramente serviti a stimolare nuovi insediamenti. E' tuttavia difficile affermare con certezza che questo sviluppo non ci sarebbe stato in loro assenza. Zone prossime al comprensorio della RVL si sono sviluppate in modo altrettanto dinamico.

Siamo invece certi dell'impatto positivo che la LIM ha avuto nella realizzazione di infrastrutture che hanno accresciuto l'attrattiva della Regione. Grazie ad esse il turismo, che è una delle vocazioni della Regione, ha forse terminato di conoscere la lunga recessione, misurabile con la scomparsa, durata diversi anni, di posti letto. Oggi sembra possibile osservare, finalmente, una certa inversione di tendenza. Da notare, restando nell'ambito turistico, la felice riconversione compiuta dalla Monte Tamaro, che oggi viene presa ad esempio per tutto il Cantone.

### La nuova politica regionale

Nel 2004 era ormai tempo di tracciare un bilancio della politica regionale svizzera. Il deficit nello sviluppo delle infrastrutture si poteva considerare colmato. Lo spopolamento delle regioni di montagna non era stato frenato ma, perlomeno, rallentato. I progetti che hanno avviato processi innovativi e creato posti di lavoro duraturi sono invece stati pochi. Occorreva quindi ripensare questa politica e si è proceduto ad affinare il concetto di quella che oggi chiamiamo la Nuova Politica Regionale.

Gli obiettivi della NPR sono i seguenti:

- miglioramento degli strumenti della politica regionale
- sostegno agli sforzi regionali d'innovazione e di crescita: creazione di valore aggiunto e miglioramento della competitività.
- Diminuzione delle differenze regionali e preservazione dell'occupazione decentrata
- La compensazione finanziaria fra le varie regioni è invece compito della nuova perequazione finanziaria. La politica regionale deve concentrare i propri sforzi nell'imprimere impulsi economici.
- Confederazione, Cantoni, Comuni, enti regionali e privati devono lavorare insieme. L'aiuto della Confederazione è sussidiario e compete alle regioni e ai Cantoni definire gli obiettivi di sviluppo.

Vi sono dei principi ai quali la NPR si ispira:

- le regioni sviluppano iniziative proprie per incrementare la loro concorrenzialità e la produzione di valore aggiunto. I progetti che possono autofinanziarsi vengono sostenuti per un periodo limitato.
- I centri regionali (le Città) sono motori di sviluppo, e la loro cooperazione con le aree rurali va incentivata
- Le esigenze dello sviluppo sostenibile (dimensioni sociali ed ecologiche) vanno considerate
- I Cantoni sono i principali interlocutori della Confederazione e sono i principali attori. La cooperazione intercantonale e internazionale va rafforzata.

La NPR si compone inoltre di tre elementi:

1. La promozione diretta di iniziative e programmi per incrementare l'innovazione, la produzione di valore aggiunto e la competitività delle regioni, nella quale gli attori principali sono i Cantoni e le regioni. La promozione si realizza attraverso la creazione di sportelli regionali, attraverso il trasferimento e lo scambio di conoscenze fra lo Stato e i privati e fra privati, l'istituzione di centro tecnologici e un'accresciuta professionalità nella gestione delle problematiche regionali.
2. Il rafforzamento della cooperazione fra la politica regionale e le altre politiche che hanno incidenza sul territorio. Qui il ruolo viene svolto principalmente dalla Confederazione.
3. La creazione di un sistema di informazione e di conoscenze nell'ambito dello sviluppo regionale, come pure l'introduzione di sistemi e criteri di controllo e monitoraggio.

Quali sono gli strumenti offerti dalla NPR?

In primo luogo vi sono i contributi a fondo perso per la preparazione, l'esecuzione e la valutazione di iniziative che mirano a promuovere l'attività imprenditoriale nella regione, o la capacità di innovazione, oppure lo sfruttamento del potenziale regionale.

In secondo luogo vi sono i prestiti per progetti di infrastrutture di sviluppo. I progetti dovranno essere accompagnati da bussines plan ed essere economicamente sostenibili a medio termine senza l'aiuto federale. Il finanziamento delle infrastrutture di base viene invece abbandonato dalla Confederazione e sarà quindi a carico di Cantoni e Comuni.

In terzo luogo vi sono gli sgravi fiscali, che possono essere concessi per una durata massima di 10 anni, e che vanno indirizzati ad iniziative che offrono sviluppo tecnologico ed attività ad alto valore aggiunto.

L'attuale fondo d'aiuto agli investimenti diventerà il fondo per lo sviluppo regionale, che finanzierà tutti i mutui e gli aiuti a fondo perso. I Cantoni dovranno contribuire in modo paritario. Verrà allestito un programma pluriennale di misure prioritarie, sul quale il Parlamento potrà dire la sua, non solo a proposito delle risorse finanziarie, ma pure sulle misure. Il primo programma riguarderà il periodo 2008 – 2015 e viene elaborato in stretta collaborazione con i Cantoni.

I Cantoni devono elaborare una strategia d'innovazione o un programma di attuazione che serve da base per al negoziato per l'impiego dei sussidi federali. I progetti concreti

sono una parte importante della strategia e occorre dimostrare che, senza aiuti federali, saranno in grado, a medio termine, di avere una redditività economica sufficiente. Al termine dei negoziati, la Confederazione e i Cantoni sottoscrivono una convenzione di programma che ne definisce l'oggetto, il volume globale dell'aiuto accordato, il controllo, ecc...

In seguito e a loro volta i Cantoni possono concludere convenzioni di progetto con i responsabili dei diversi progetti. La Confederazione non interviene più, quindi, su singoli progetti, lasciandone ai Cantoni la completa responsabilità.

Con la Legge federale sulla politica regionale vengono abrogate le Leggi e i decreti seguenti: la Interregg III, la LIM, il decreto federale a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali, il decreto federale in favore delle zone di rilancio economico.

La NPR in Ticino.

In questi anni, il Ticino ha in qualche modo anticipato l'applicazione di alcuni criteri della NPR, creando Regioni riconosciute solo a livello cantonale, dando priorità alle infrastrutture di sviluppo d'importanza regionale e alle attività produttive con un futuro economico e con ricadute importanti grazie all'attivazione di Leggi settoriali quali quella sul turismo e quella sull'innovazione economica. L'introduzione del sussidio a fondo perso, e non soltanto del prestito agevolato, ha sicuramente avuto un forte impatto a sostegno delle iniziative nate nelle regioni di montagna.

Il 5 settembre 2005 il Consiglio di Stato ha istituito un Gruppo di lavoro al quale è stato assegnato il compito di presentare le "proposte di indirizzo e operative per la revisione della politica regionale in conformità ai nuovi orientamenti strategici, finanziari ed organizzativi della Confederazione". Entro il 31 luglio 2007, il documento elaborato dal Gruppo di lavoro e esaminato dal Consiglio di Stato è stato inviato al SECO. Come menzionato in precedenza, tale documento fungerà da base alla Convenzione di programma fra Ticino e Confederazione per gli anni 2008 – 2015.

I temi principali sui quali il Canton Ticino intende puntare nell'attuazione della NPR sono i seguenti:

trasferimento di tecnologia e nuova imprenditorialità, sviluppo della attività legate al turismo congressuale e fieristico, cinematografia, salute e wellness, energie rinnovabili, uso delle risorse naturali quali il legno, l'acqua e la pietra, sviluppo del settore agro-alimentare.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, si impone un ripensamento. A questo scopo il Consiglio di Stato ha istituito un nuovo Gruppo di lavoro cui spetta il compito di proporre nuovi modelli organizzativi che siano in sintonia con lo spirito e gli obiettivi della NPR.

L'organizzazione sul territorio dovrebbe seguire il criterio delle regioni funzionali (Luganese e Mendrisiotto, Locarnese e Valle Maggia, Bellinzonese e Tre Valli) e dei quattro poli regionali di Lugano, Locarno, Chiasso e Mendrisio e Bellinzona. Sarà tuttavia importante coordinare le diverse politiche che hanno un impatto sullo sviluppo regionale: non sono solo le politiche più strettamente economiche che vanno prese in considerazione: la socialità e la sanità, la formazione, le politiche del territorio e quella delle aggregazioni comunali hanno tutte delle ricadute che possono essere

ricondotte al concetto di politica regionale in senso lato. Ne discende quindi la necessità di poterle adeguatamente coordinare.

La NPR impone pure dei cambiamenti di mentalità. Il sostegno ai progetti non sarà più "automatico".

Occorrerà disporre delle competenze necessarie per svolgere analisi approfondite di quanto viene proposto, per poter garantire alle iniziative le basi necessarie al loro successo. Il coinvolgimento, lo scambio di conoscenze, l'utilizzo di strumenti adeguati, la consulenza professionale saranno la via da percorrere affinché la politica regionale dia i suoi frutti.

Si tratta, in fondo, di una sfida, che dobbiamo saper raccogliere e vincere nell'interesse delle cittadine e dei cittadini del nostro Cantone.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Laura Sadis / 29.09.07